



Leonardo, la biblioteca perduta libri, scritti, incunaboli e disegni di un genio del Rinascimento

**La biblioteca
perduta**

LIBRI DI LEONARDO



**Carlo
Vecce**

CARLO VECCE

La biblioteca

perduta.

I libri di Leonardo

(Salerno

editrice)

pagine 216

euro 13

In alto, Leonardo e

l'Uomo Vitruviano

APOLLONIA STRIANO

LA costruzione di una biblioteca è un'operazione coinvolgente, una sorta di processo di formazione in cui ciascun uomo può esprimere coscienza di sé e liberamente manifestare i propri interessi, coltivare le proprie aspirazioni. Acquistati d'impulso o scovati dopo una lunga, meticolosa ricerca, talvolta ricevuti in dono, i volumi vengono raccolti e ordinati secondo le esigenze del proprietario, di cui rivelano curiosità, aspettative, inclinazioni scientifiche ed estetiche. Alla biblioteca di Leonardo da Vinci Carlo Vecce, filologo e studioso del Rinascimento, professore di Letteratura Italiana all'Orientale, ha dedicato "La biblioteca perduta. I libri di Leonardo", un saggio che ha la partitura di un romanzo.

In questa vicenda Leonardo è stato seguito nel costante, affannoso rapporto con le opere che desiderava possedere, percepite come strumenti indispensabili per alimentare il suo desiderio di conoscenza. Genio altissimo, Leonardo procedeva nello studio e nel lavoro seguendo un metodo personale difficilmente accessibile agli altri. La sua scrittura retrograda, «da destra a sinistra, come l'ebraico o l'arabo, leggibile solo con l'ausilio di uno specchio, e perciò detta speculare», la presenza di testi, disegni e materiali diversi nel laboratorio creativo, hanno alimentato per secoli la convinzione che fosse un "omo senza lettere", pervenuto ad incredibili risultati per l'insuperabile ingegno e l'osservazione diretta della Natura.

In realtà, man mano che i filologi hanno rintracciato e rinvenuto i codici leonarde-

schi, è iniziata ad emergere con evidenza un'altra storia. Quella di un autodidatta che, sin da giovane, aveva affidato la sua formazione ai libri, così coraggioso e tenace da provare ad imparare, ormai quarantenne, il latino. Nei suoi diari, o negli appunti preparatori ai disegni e agli scritti, elencava con sistematicità tanto i titoli che doveva procurarsi, comprandoli o chiedendoli in prestito (le opere di Dante, Tolomeo, Aristotele, Plinio, Vitruvio), quanto i volumi che doveva portare con sé, nei suoi continui spostamenti in cerca di sostegno economico, da una corte all'altra (Firenze, Milano, Pari-

Il professore Carlo Vecce ribalta la convinzione, alimentata per secoli, secondo cui lo scienziato sarebbe stato "omo senza lettere"

gi). Nel tempo era arrivato a mettere insieme una biblioteca di rilievo. Nel testamento specificò che dovesse andare al suo allievo Giovanni Melzi, colto e affidabile più dell'ambiguo Salai di cui aveva preso il posto. Gli affidò quaderni autografi, libri a stampa, incunaboli e i suoi scritti. Melzi dedicò la sua vita alla conservazione di questo prezioso materiale. Quando scomparve, nel 1570, fu impossibile preservare l'originaria struttura della biblioteca di Leonardo. Questo saggio, esito di una vasta e accurata ricerca, prova finalmente a restituirle la sua perduta fisionomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.